

Trionfo Champions

Passerella a San Siro
tra nerazzurri e tifosi

Muore accoltellato a Torino Un'altra vittima da litigio

Due omicidi in 40 giorni, a Torino, e in concomitanza con altrettante vittorie dell'Inter in Champions League. La morte di Edmondo Bellan, assassinato ieri sera nel mezzo dei festeggiamenti per il trionfo nerazzurro (arrestato un 60enne), ha un tragico

precedente: lo scorso 16 aprile, al termine della partita con il Chelsea vinta dagli uomini di Mourinho 1-0 a Stamford Bridge, moriva Roberto Palumbo, raggiunto da sei colpi di pistola sparati davanti a un bar di via Macerata. Anche in quel caso i due litiganti avevano assistito alla partita nel locale, e avrebbero iniziato a discutere proprio per divergenze sul calcio.

Manette per due interisti volevano entrare gratis

È finita in caserma la serata di due italiani che hanno aggredito due guardie giurate per provare a scavalcare i tornelli del Santiago Bernabeu di Madrid e vedere la finale senza biglietto. Si tratta di Andrea R., di 32 anni, e Stefano M., di 24.



Foto Ansa

L'alba di ieri, allo stadio Meazza di San Siro: 50mila tifosi dell'Inter, in piedi dalla sera prima, accolgono la squadra di ritorno da Madrid con la Champions

Dal Bernabeu a Mihajlovic Inter, alba tra passato e futuro

Il giorno dopo Madrid i nerazzurri salutano lo Special One, a giorni firma col Real: è in arrivo il serbo Moratti, un ciclo di 15 anni tra stelle e bidoni: «Peccato per il tempismo della scelta di Mourinho»

Dossier

MASSIMO DE MARZI

MILANO

Nel febbraio 1995 aveva acquistato l'Inter da Ernesto Pellegrini per farle rivivere i fasti dei favolosi anni Sessanta, quando al timone c'era il papà Angelo. Quindici anni, 13 allenatori, 150 giocatori e decine di delusioni dopo, Massimo Moratti ha riportato l'Inter sul tetto d'Eu-

ropa. Ma adesso si appresta a voltare nuovamente pagina, ricominciando da un nuovo tecnico, visto che Mourinho mercoledì o giovedì firmerà per il Real (quadriennale da 10 milioni di euro a stagione): «Con la conquista della Champions, il mio lavoro all'Inter è finito», ha confidato ieri a un'emittente portoghese. Moratti l'ha presa con filosofia: «Peccato per il tempismo della scelta, ma è inutile trattenerlo. Capisco che sia attratto da una nuova avventura, più che dai soldi». Anche perché, da questo punto di vista, il patron nerazzurro è munifico come pochi altri. Chi ha prova-

to a tenere i conti degli investimenti fatti in questi 15 anni dal presidente nerazzurro parla di una cifra superiore ai 900 milioni di euro. I primi due acquisti dell'era Moratti, nel 1995, furono due giovani argentini, il carneade Lambert e quello Javier Zanetti diventato capitano e simbolo nerazzurro. Grandi giocatori o campioni come Djorkaeff, Ronaldo (soffiato al Barcellona per l'allora stratosferica cifra di 48 miliardi di lire), Baggio, Vieri, Stankovic, Ibra e Milito, ma anche bidoni come Pistone, Gresko, Vampeta, Brechet, Sforza, Zè Maria, Farinos, Van der Meyde, pagati cifre importanti

e talvolta astronomiche, salvo poi essere svenduti se non addirittura regalati. Fino a tre anni fa, l'Inter morattiana aveva conosciuto un solo momento felice: la conquista della Coppa Uefa nel maggio 1998, nella finale di Parigi stravinta contro la Lazio. Quella Lazio diventata simbolo, con il famoso 5 maggio 2002, di uno dei più clamorosi suicidi sportivi: ad un passo dallo scudetto, l'Inter si fa travolgere dai biancocelesti e perde uno scudetto che qualche settimana prima sembrava in cassaforte. Ronaldo in lacrime chiederà poi a Moratti: «Scegli, me o Cuper». Il presidente cede il Feno-